

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Sostenitore L. 20
Ordinario L. 12
Ex-fuclini L. 10
Ai fuclini il giornale è inviato gratis
Un numero separato costa 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni.
Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

STUDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1. num. L. 1 (min. L. 5); Per 3. num. L. 4 (min. L. 20); Per 10. num. L. 7 (min. L. 35); Per 25. num. L. 15 (min. L. 70); Per 50. num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1. numero L. 100; Per 3. numeri L. 450; Per 10. numeri L. 1.200; Per 25. numeri L. 2.500; Per 50. numeri L. 5.000. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

Mese di Maggio

Maggio cristiano, sinfonia di fede e di giovinezza.

Maria, mistica rosa fra i puri fiori della giovane primavera, parla a tutti dal suo altare che è oggi un canto di verginità vivente.

E' il mese dei « fioretti », delle « giaculatorie », dei fanciulli e delle vergini alle quali sorride l'incantevole modestia.

Ma l'infanzia bisogna pure che tramonti: il mare ha molti soli ed almeno uno la vita ci sospinge a percorrere.

Ora l'innocenza se ne è andata con la prima gioventù, e maggio ci ride una dolce canto di campana sommersa nel nostro spirito. Una lieta cavalcata di ricordi, di desideri e di speranze si fa incontro a questa vita che diventa più abisso quanto più ci si avvanza per penetrarla.

Alla bontà spontanea dell'innocenza si è sostituita la bontà veduta dalla ragione e conquistata con dura lotta dalla volontà. Vita più nobile perché più cosciente ed umana; ma sfiorita un po' di quella spontaneità ed innocenza che il candore della fede cristiana dovrebbe farci conservare fino agli estremi autunni.

Invece anche nelle industrie opere del bene siamo un po' macchine, e la poesia non ci canta più nel cuore, ma nel cervello. dopo l'imperativo categorico di Kant è difficile rendere la bontà nostra semplice come quella dei pescatori di Galilea, o fare della poesia senza essere dei romantici.

Venga quindi Maggio a ricordarci il candore e la spontaneità della vita cristiana, in questo mondo che va troppo a forza elettrica e si sostiene coll'artificio delle ipocrisie.

Infelici noi! Abbiamo imparato ad essere ironici, a « fare la maschera », a capire la vita come un'alleanza ed un tessuto di tutte le finzioni. Conosciamo l'arte delle strette di mano, sappiamo cambiar sorrisi e restaurare ad ogni stagione la « toilette » delle nostre idee e siamo troppo persuasi dell'efficacia delle « mise en scene ». Sentiamo il bisogno d'essere spiritosi, senza accorgerci che diventiamo spesso sciocchi ed annoiati, quando addirittura non cadiamo nell'affettazione del cinismo; la nostra vita diventa scialta ed arida nell'amarazza beffarda, ed ogni giorno c'è un funerale interiore che ci travolge.

Costretti a chiudere troppo spesso nelle valigie i nostri Penati, non abbiamo più tempo per l'ampio respiro della meditazione, sospinti in un mondo che ci piglia e ci urla ad ogni ora.

Ed allora lo spirito cristiano del mese di Maggio può farci pensare assai e ricordarci molte cose.

Soprattutto le verità semplici, che sono le più vere e le più facili ad affievolirsi: avere la sete della semplicità, la devozione del vero, praticare la virtù, amare il bene, dire la verità, volere l'onesto, rispettare l'amore.

Sono brevi parole, quasi elementari ed intuitive, ma sono i cardini della vita cristiana. Sono i magici segreti che risolvono tutto l'enigma che ci circonda, che ci inseriscono nella profondità della vita religiosa, tanto grande quanto difficile nella sua semplicità. Fuori di ciò non c'è altro.

Le cose che valgono sono solo quelle dello spirito. Tutto il resto c'è, ma non vale: tutto il resto è scenario nel quale si cammina, si avvanza e si gira su se stessi, senza sapere perché si proceda, sia che si affrontino le asprezze della metafisica o ci si svaghi nei giardini della poesia.

Filosofia e poesia valgono in quanto sono vive nello spirito. Quando la vita per tanti va a rovescio così deliziosamente, il mese di Maggio non è più il mese degli incanti estetici, ma anche il mese dei severi moniti per la gente grande e per gli uomini importanti.

(g.g.)

La pace del Laterano nella discussione del Parlamento

In sede di discussione per la risposta al discorso della Corona, hanno parlato in questa tornata del Parlamento molti oratori i quali si sono soffermati a mettere in rilievo l'importanza storica del Trattato e del Concordato.

Particolarmente notevoli sono stati i discorsi degli on. Bodrero e Del Croix che lodevolmente esaltarono la grande opera della Chiesa di Roma.

I giornali quotidiani hanno ampiamente riassunto i discorsi che non riportiamo perché pensiamo già a conoscenza dei nostri lettori.

Dopo la parola dei Capi dello Stato anche l'Assemblea legislativa ha fatto sentire la sua piena adesione ai patti che tra breve saranno definitivamente ratificati.

Discussione dei Patti alla Camera

Un discorso del Capo del Governo e del Ministro Rocco

La discussione sui Patti Lateranensi occuperà presumibilmente quattro sedute: da venerdì dieci a martedì quattordici.

Si sono pure iscritti per parlare dodici deputati: Alfieri, Fani, Cantalupo, Rossi, Manaresi, Carapelle, de Marsico, Martire, Asquini, Baragiola, Ercole e Coselschi.

A conclusione della discussione pronuncerà un discorso il Capo del Governo.

Un altro discorso, riflettente l'aspetto giuridico dei Patti, sarà pronunziato dal Ministro Guardasigilli on. Rocco.

La settimana sociale di Napoli, che chiude il ciclo delle manifestazioni fucine dell'annata, è riuscita superiore ad ogni previsione.

Organizzata dai due fiorenti Circoli napoletani, ha avuto un carattere particolarmente notevole nel vivo interesse per i problemi culturali agitati dalla Fuci durante quest'anno.

Malgrado che la manifestazione fosse ristretta ai Circoli napoletani ed ai Segretariati della zona, si può quasi dire che fu all'altezza dei convegni delle altre regioni d'Italia.

E questo è merito soprattutto dell'accurata preparazione dei dirigenti e del fervore dei fuclini locali.

L'inaugurazione

La seduta inaugurale s'è tenuta nell'Aula dei Sanctis della R. Università, gentilmente concessa.

Sono le 16.30: i fuclini cominciano ad arrivare: nell'atrio è schierata una centuria di militi universitari per il servizio d'onore, al comando del tenente Matteucci.

Le autorità incominciano a venire, primo fra tutti il Rettore Magnifico, prof. Arnaldo Bruschetti, accompagnato dal Direttore della segreteria, comm. Inparato. L'aula è già piena; un grido fuclino avverte dell'arrivo dell'E. mo Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Si fa silenzio. Parla per prima la sign. dott.ssa Adele Scandone, Consigliera nazionale per l'Italia Meridionale, che mette in rilievo l'importanza e l'opportunità di queste giornate di studio. Segue Riccio, presidente del Circolo Universitario maschile, che, dopo la lettura dei vibranti telegrammi inviati al Papa, al Re, al Capo del Governo, precisa la finalità della Fuci, quale organo propulsore della vita religiosa nella Università e quale scuola dei dirigenti in seno all'Azione Cattolica: sottolinea la necessità imprescindibile di una ottima formazione spirituale e culturale per l'opera d'apostolato fuclino, scopo cui tendono anche queste giornate di preghiera e di studio. Ringrazia gli intervenuti, specie l'E. mo Cardinale ed il Rettore Magnifico e presenta in ultimo, l'oratore ufficiale, prof. Guglielmo della Rocca, della R. Università.

Il discorso del Prof. Della Rocca

Breve, ma chiarissimo di pensiero il discorso del prof. Della Rocca. La Fuci, egli afferma, ha un compito nobilissimo ed importantissimo per la restaurazione sociale della società. L'università da il tono alla vita di una nazione; e una tana. Ma deve essere tempestiva, e lo può essere unicamente in forza di Cristo. Re dei cuori e delle menti. L'apostolato dei fuclini mira alla rinovazione dell'Università in Cristo: quale finalità più nobile potrebbe avere una organizzazione?

L'A. C. ha lavorato ed ottenuto già molto: quanti eroi oscuri hanno preparato l'ora solenne, che noi abbiamo avuto la grazia di vivere. Un po' alla A. C. si deve la nuova orientazione della filosofia verso il tomismo, il ritorno al cristianesimo, lo si vedrà anche nel prossimo Congresso di filosofia a Roma.

Ma se molto s'è fatto, molto rimane a fare, c'è bisogno di coscienze temperate, di caratteri forti, di menti illuminate per questa opera di restaurazione. E' dovere dell'apostolato fuclino preparare tali uomini. L'oratore

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STUDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

I PROBLEMI DEL CONCORDATO

Il matrimonio religioso

All'indomani dell'11 Febbraio, Pio XI, aprendo il suo animo palerino ai giovani dell'Università Cattolica, fra le primissime ragioni che Egli adduceva per dover ringraziare il Signore alludeva questa: « Il Sacramento del Matrimonio prende il posto che gli compete nella legislazione e nella vita sociale ».

Ed ecco che, all'indomani della solenne promessa Sovrana, la nuova Camera inizia i suoi lavori preparandosi — come dice nel suo indirizzo di risposta al discorso della Corona — ad approvare il progetto di legge già apprestato dal Governo, col quale si dà esecuzione legislativa all'art. 34 del Concordato, il quale dice: « Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è la base delle famiglie, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili ».

Appare chiaro che, come il Trattato del Laterano sanò tutto quello che di antireligioso poteva contenersi nella data del 20 Settembre 1870, il Concordato viene di pari passo a distruggere ciò che di parimenti antireligioso c'era in un altro più lontano, 20 Settembre, quello del 1792, quando la rivoluzione francese introdusse nella legislazione il cosiddetto matrimonio civile. Cosicché la libertà restituita al Pontefice coincide con la emancipazione dell'Italia da una importazione straniera, non certo « conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo ». Tutti sanno che, siccome

confessava fin dal 3 Febbraio 1852 al Parlamento Subalpino l'on. Borella — « la legislazione italiana deriva in gran parte da quella francese », e risente perciò dello spirito essenzialmente antireligioso di quella rivoluzione. Dopo la parentesi napoleonica, il matrimonio religioso, l'unico, cioè, matrimonio degno di questo nome in un paese cattolico e in una società cristiana, riprese intero il suo riconoscimento, come lo aveva incontestabilmente avuto per tanti secoli. Ma il 28 Giugno 1852 Cavour presentò al Parlamento un disegno di legge di matrimonio civile, che veniva a coronare tutto quell'insieme di leggi antireligiose, per le quali il Siccardi meritò a Torino un monumento, oggi fortunatamente del tutto anacronistico. La Camera lo votò, ma il Senato lo respinse per il solo voto del suo Presidente, barone Manno, che sopra le passioni politiche seppe far valere la sua coscienza cattolica. Ed il progetto fu definitivamente liquidato, allorché il 21 Ottobre 1852 il Re Vittorio Emanuele II scriveva a Massimo D'Azeglio che « la sua coscienza non gli permette di approvare il matrimonio civile ».

Quello che non si ottenne nel 1852, lo si conseguì nel 1865 in un'altra via, quando la rivoluzione francese introdusse nella legislazione il cosiddetto matrimonio civile. Cosicché la libertà restituita al Pontefice coincide con la emancipazione dell'Italia da una importazione straniera, non certo « conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo ». Tutti sanno che, siccome

al Sacramento, e la quasi totalità degli sposi riceveva la benedizione del Sacerdote, recandosi poi in Municipio per le formalità civili. Questo fatto irritò profondamente i massoni, i radicali, i liberali che tennero per tanti anni le redini del governo, i quali più volte invano tentarono di introdurre nella legislazione italiana altri due istituti contrari al matrimonio cristiano, il divorzio e la precedenza obbligatoria del rito civile al matrimonio religioso. Dieci progetti sulla precedenza furono presentati e bocciati nell'anteguerra e uno nel dopoguerra. Non era la preoccupazione degli effetti di diritto civili che ispirava questi zelanti, bensì l'odio anticattolico.

I Papi e l'Episcopato invano alzavano sempre la loro voce contro quel mostruoso imposto contro il genio e il costume italiano, accompagnati dalle voci di insigni storici e giuristi come il Cantù e il Carrara, Pio IX nel 1855 solennemente proclamava: « Il matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è dogma della Chiesa Cattolica e però alla Chiesa solamente spetta il regolarne la validità ». Con ciò il Pontefice non faceva che ispirarsi ai canoni del Concilio di Trento, che anatematizza chiunque non riconosce il matrimonio come uno dei sette Sacramenti; ma i settari dell'epoca lo dicevano intestardito di una intransigenza contraddittoria alle esigenze del progresso. Invece, pur mantenendo intatto il dogma, la Chiesa si adombrò sempre d'una larghezza assoluta, perché da parte sua non fossero elusi gli effetti civili del matrimonio. In-

fatti Vescevi e Parroci, prima di celebrare il matrimonio religioso, si informavano se erano state fatte o stessero per essere fatte le pratiche civili, salvo nei casi rarissimi in cui s'imponesse ugualmente l'osservanza del diritto canonico. Insomma la Chiesa da parte sua aveva fatto ogni sforzo per sanare questo conflitto così essenziale alla famiglia, cellula basilare della società; ma questo non avrebbe potuto eliminarsi che con il bandire dalle leggi italiane la vecchia legge rivoluzionaria francese.

Ed è precisamente questo che fa la nuova legge oggi presentata al Parlamento, pur senza minimamente intaccare la libertà di coscienza dei non cattolici. Si ritorna alle tradizioni cattoliche, cioè alle più pure tradizioni italiane. Giustamente l'abate Formai ricordava testè, documentando, conservare il rito nuziale religioso ciò che di più bello c'era nei popoli antichi, e specialmente nel diritto e nel costume romano, in quanto che il matrimonio, a pur essendo un Sacramento della religione cristiana, è pur sempre tuttavia un contratto naturale comune a tutti gli uomini e quindi suscettibile di usi che possono confarsi a qualsiasi religione ».

Da quando Gesù partecipò alle nozze di Cana, solo la benedizione di Dio fece il matrimonio religiosamente valido. E fin dal primo secolo della Chiesa Sant'Ignazio scriveva a Policarpo le celebri parole, che conducevano fin da allora gli sposi cristiani dinanzi al Sacerdote: « Gli sposi e le spose — ammoniva — facciano matrimonio col parere del Vescovo, affinché le nozze siano secondo Dio e non per effetto di passione ».

Il fondamento del matrimonio cristiano è qui: la passione degrada e distrugge, Dio solo eleva e moltiplica e fa i popoli grandi e potenti.

Prende quindi la parola Mons. Sargolini, che riassume, chiarisce, approfonisce alcuni punti.

La purezza

(Rel. Mons. G. B. Montini)

Il relatore parte dalla santificazione data dal cristianesimo al nostro corpo, con l'associarlo all'opera della grazia e con confortarlo dalla promessa della risurrezione, per chiedere se la carne sia amica o nemica della salute umana. Accennate le risposte date da varie scuole errate a questa questione, mostra la risposta cristiana; la quale è condizionatamente ottimista. L'esame delle condizioni richieste perché il vivere in « membra di carne non pregiudichi, ma giovi alla vera vita dell'uomo, pone un duplice problema su cui si discute: la sessualità. E cioè un problema morale, e un altro pedagogico. Il problema morale si risolve con la dottrina biologica, psicologica, etica che pone la castità a governo dell'uomo animale. E su questo punto sono fatte importanti osservazioni sulle ragioni del piacere in ordine alle funzioni vitali; su l'aspetto sociale dell'istinto sessuale; sulla necessità d'uno stimolo psicologico, e quindi su la possibilità e su la maniera di domare le tendenze dell'istinto; su le conseguenze degli abusi viziosi, ecc. Sul problema educativo, dopo una particolareggiata denuncia delle difficoltà in proposito e di quanto si faccia per aggravarle, la relazione riferisce le soluzioni naturalistiche, sia a base intellettualistica e scientifica (tipo Aufklärung), sia a base esortativa, psicanalitica, ecc.; per concludere che l'educazione sessuale dev'essere prevalentemente morale. La quale conclusione sarebbe a sua volta inefficace se un sostegno soprannaturale non fosse dato alla volontà e alla mente umana. La pietà sinceramente vissuta e quindi l'elemento educatore indispensabile e più efficace: essa reclama due ordini di operazioni che riassumono l'educazione alla purezza; e cioè la sottomissione della carne allo spirito, specialmente con la mortificazione intelligente e vigorosa, e con l'esaltazione della vita con grandi ideali; e la sottomissione dello spirito a Dio, per cui anche il nostro corpo diventa tempio di Spirito Santo e quanto a lui stesso si riferisce, specialmente nella giusta trasmissione della vita, e nella buona esperienza dell'amore, diviene scala di elezione a Dio.

La riunione organizzativa in comune

Parla Righetti sui compiti della Fuci, fermandosi su quello culturale, nota caratteristica del movimento universitario. In una rapida rassegna accenna a tutti i mezzi facendo il bilancio dei convegni di quest'anno, e rilevando l'importanza delle nostre giornate di studio. Dopo aver parlato di « Azione Fucina » e di « Studium » dà direttive precise di quel che deve essere il movimento fuclino odierno. La Fuci nell'Università non deve lasciare tentato alcun mezzo d'apostolato ed avvicinare tutti gli studenti universitari senza nessun preconcetto. E' necessario lavorare, con intensità e con entusiasmo, per non venir meno al dovere, che abbiamo di fronte alla Chiesa, che ci ha chiamati a collaborare con essa, esecutivamente, nel campo universitario.

Prendono la parola Calvano sulle Biblioteche, la signa Abignente su « Studium ». Righetti risponde, sottolineando ancora una volta l'attività, eminentemente spirituale, che dobbiamo svolgere nell'Università.

Prima di passare in Chiesa per l'ORA d'Adorazione, Riccio prende la parola per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato alla settimana assicurandone la riuscita, in modo particolare, il presidente generale Igino Righetti, ed il Consigliere nazionale Niccolosi, Mons. Montini, Mons. Sargolini, P. Borsieri, le sign. G. e Faina, il presidente generale della G. C. I., avv. Iervolino, il conte Starella, presidente della Giunta Diocesana napoletana.

Al piedi dell'altare, meditando sulla nostra vocazione universitaria, benedetti da Gesù-Ostia, i fuclini chiudono le loro giornate.

Incomincia la fuga e la dispersione: i fuclini scompaiono. Righetti si trova alla Stazione Centrale, Mons. Montini a Mergellina. Essi s'incontrano a Villa Linterio, ed ad una mostra napoletana? Nei nostri circoli, a preparare gli esami di religione. Vi pare?

Stefano Riccio

Commemorazione della «Rerum Novarum»

Il Segretario dell'Azione Cattolica per le Attività sociali raccomanda con queste vive parole la commemorazione della « Rerum Novarum »:

L'annuale ricorrenza del XV Maggio deve trovare gli animi nostri sempre vigili a ricordare l'alta importanza di quel documento che, in un'ora torbida per il mondo civile, segnava la vita alla pace sociale, tracciando le linee dell'organizzazione cristiana delle classi, ed ad allora, le solenni affermazioni che il Grande Pontefice degli operai proclamava a difesa dei doveri e dei diritti del lavoro.

Vero monumento di sapienza « tra l'umano e il divino », come l'ha dichiarato con frase scultorea il regnante Pontefice Pio XI, la Rerum Novarum vive e palpita tutt'ora nel suo spirito e nelle sue provvide applicazioni, non solo nelle opere di apostolato sociale, caldegiate dai cattolici d'azione in tutto il mondo civile, ma, per logici e giusti, anche in gran parte dei provvedimenti legislativi che i vari governi sono venuti man mano escogitando a tutela ed ad elezione della classe operaia, facilitando così il realizzarsi di quella collaborazione delle classi, che è nei voti comuni, e che potrà avere la sua reale efficienza soltanto se animata da soffio della giustizia e della carità di Cristo, conosciuta e praticata dalle classi stesse.

Medicina

(Rel. Dott. Prof. Nello Palmieri)

Se ogni professione, egli dice, richiede in chi la esercita alto senso morale, ciò può dirsi in grado superlativo per la medicina. E' comune il detto che l'esercizio della medicina sia l'apostolato, paragonabile solo, in qualche modo, a quello del sacerdote. In realtà sacerdote e medico debbono essere nativi e rali alleati per la salute spirituale e fisica dell'infermo, anzi dalla loro collaborazione nasce un beneficio sinergico.

Fin dai tempi più antichi la funzione del medico è stata giudicata sacra, ed i candidati all'esercizio dell'arte salutare erano chiamati a pronunciare un solenne giuramento (giuramento Ippocratico). In tempi più moderni, fin quasi alla caduta del regno delle Due Sicilie, i laureandi in medicina a Napoli dovevano anche pronunciare giuramento, la cui formula il prof. Palmieri legge e commenta.

Poiché la brevità dell'ora e la natura stessa della riunione di studio mal si concilierebbe con una completa trattazione sistematica di un argomento così grave e poliedrico, appare meglio consiglio considerare brevemente alcuni punti particolarmente delicati.

Tra questi fanno speciale sviluppo nella trattazione del prof. Palmieri le questioni relative all'onorario (significato dell'onorario, onorari morali per eccesso, onorari immorali per difetto), al segreto professionale (natura e limiti), al dovere di dichiarare la necessità di consultare altri nei casi dubbi, ed a quella di non moltiplicare a scopo pecuniario le consultazioni, le indagini non necessarie, le visite ad altri sanitari, con cui si costituisce una « catena » d'interessi, non certo a vantaggio dell'infermo.

Il medico moderno è assai spesso indotto in tentazione, sotto le spie diverse e stuudenti, da coloro che vorrebbero farlo mancare al proprio dovere morale. Il prof. Palmieri, si diffonde sulla condotta del medico nelle perizie, nelle questioni di nullità di matrimonio, nelle prescrizioni di stupefacenti, di fronte alla domanda di praticare aborti (particolarmente per ragioni eugeniche, sociali o sanitarie), o addirittura di affrettare la morte del paziente (eutanasia) a richiesta dell'interessato o dei famigliari.

Parla inoltre del modo di considerare alcuni delicati problemi sessuali, il neonatalismo, etc., e conclude facendo rilevare l'opera santa che il medico cattolico può concepire nel preparare spiritualmente alla morte il paziente.

La relazione del prof. Nello Palmieri, durata oltre un'ora, suscitò animata discussione, a cui partecipano successivamente (e in qualche momento contemporaneamente) buona parte degli intervenuti.

Ingegneria

(Rel. Ing. Riccardo Buonanno)

Il relatore sulla moralità professionale nel ramo di ingegneria ing. Riccardo Buonanno, discute i vari punti su cui l'attività dell'ingegnere cattolico deve distinguersi da quella degli altri.

Nota come nelle perizie esso debba attendere ad un facile accordo tra le parti avversarie, e non trascinare alla miseria delle famiglie col solo scopo di un più alto guadagno. Nei collaudi di opere egli deve mostrare tutta la sua integrità di coscienza e insieme la sua superiorità morale; nei progetti di opere specificare la sua attività e ciò in cui è competente rinunciando ad un guadagno che il suo lavoro eseguito con non eccessiva competenza può procurare. Nella direzione di lavori deve cercare di attuare i principi cattolici nelle relazioni tra capitale e lavoro; e curare gli interessi della società, e nello stesso tempo evitare lo

to alle sue leggi, destinato alla beatitudine soprannaturale. Lo Stato deve rispettare i diritti e i doveri che da tale condizione di fatto derivano a riguardo della libertà personale, della morale, della religione.

2. — In ordine alla famiglia. La Chiesa compete un diritto proprio ed esclusivo circa la celebrazione valida e illecita del matrimonio. La competenza dell'Autorità civile si estende solo agli effetti veramente civili. Limiti imposti allo Stato dall'educazione della gioventù.

L'autorità nel naturalismo moderno

1. — Il Naturalismo politico è quello che, secondo la quale il Governo della Società civile nulla ha a vedere con la morale e la religione. Il naturalismo politico è lo Stato, senza Dio; l'organizzazione sociale è politica delle Nazioni al di fuori di ogni creanza in Dio e unicamente per un atto creatore della volontà umana, emancipata ed autonoma.

2. — Ai giorni nostri vediamo che la Società umana, avendo negato o falsato il concetto di Autorità, si dibatte fra le contrarie conseguenze dell'errore fra il disordine della licenza e dell'anarchia da una parte e dall'altra il disordine disperato alla violenza, supremo espediente per ristabilire un ordine qualsiasi.... La dottrina cattolica conserva la via di mezzo tra gli opposti estremi (lettera del Cardinal Gasparri 16 luglio 1925 per la Settimana Sociale di Francia).

3. — Programma di restaurazione sociale nella Enciclica « Quas primas » sulla Regalità di Cristo.

La quarta giornata

I fuclini e le fucine sono adunate per la Messa del Cardinale nella Chiesa dell'Avvocato. Prima della Messa, però si svolge la suggestiva e commovente funzione del battesimo di un giovane armeno. Dopo la Messa, con la Comunione generale, il Cardinale rivolge delle brevi, paterne parole, insistendo sul compito, grave di responsabilità, che ha l'Azione Cattolica, in genere, specie per l'Azione giovanile.

Le relazioni di moralità professionale

Insegnamento (Rel. Prof. L. de Simone)

Nell'insegnante ha considerato l'intellettuale i suoi pregi ed i suoi difetti: li ha messi nella profonda realtà quotidiana, mostrando come si possa e si debba continuamente costruire. Ha guardato il futuro insegnante non i suoi doveri, le sue preoccupazioni: l'ha seguito nella scuola, dopo averne esaminata la preparazione, la cultura generale e specifica. Una solida cultura religiosa — egli ha affermato — ed una formazione spirituale scrupolosa è necessaria per equilibrare la cultura letteraria e per poter adempiere la delicatissima missione d'insegnante. Questa s'aspetta da noi la Chiesa, la famiglia, la patria. Molte sono le difficoltà, ardua è la via, ma i fuclini, che sanno alzare gli occhi al Cielo, che sanno trovare in Cristo Gesù la fonte della vera vita interiore, sapranno essere insegnanti modelli, gli apostoli della scuola.

Pregate moltissimo — egli conclude — la preghiera sia la vita vostra: dei vostri alunni i sentimenti della pietà e dell'elevazione spirituale, senza di cui sarebbe vana ogni sapienza, sarà così certamente la fiamma, che vi aiuterà a trasfondere nell'anima degli apostoli della scuola.

S'apre la discussione, cui partecipano Mons. Sargolini, le sign. Sarli, Boffi, Abignente, Cordova, Carugati, Bucci e Stendardo, rappresentante dei fuclini letterati.

3. — Tutto questo nei limiti della ragione e del diritto naturale. La moralità cattolica però pone la Società civile e l'Autorità di fronte ad un'altra società spirituale e soprannaturale: la Chiesa; e di fronte ad un'altra autorità anch'essa spirituale e soprannaturale: il Papa.

Le supreme autorità: religiosa e civile

1. — Brevi cenni intorno alla divina origine e alle divine prerogative della Chiesa e del Papato.

2. — Tra le due supreme autorità non può ammettersi separazione. Ma il governo della umana famiglia è diviso fra le due autorità, ciascuna nel suo genere, supremo. Le due potestà sono fra loro ordinate.

3. — Su le cose sacre ha piena competenza la Chiesa. Su ciò che appartiene all'ordine puramente civile e politico ha piena competenza lo Stato. Nelle materie miste è indispensabile la mutua concordia tra le due autorità.

4. — A facilitare la concordia, la Chiesa stipula Concordati.

Limiti dell'autorità

1. — In ordine all'individuo. L'uomo, prima di essere suddito dello Stato, è suddito di Dio, soggot-

CRONACHE CULTURALI

Elogio del romanzo

Nel V. numero di Pegaso, Ugo Ojetti, parla a Giovanni Papini del suo scritto «Su questa letteratura». Com'era da prevedersi quel che Papini dice sulla letteratura di questi giorni non è condiviso dal critico; specialmente poi per quanto riguarda il romanzo.

E' da ricordare che Papini ebbe a dire in quel suo articolo che gli italiani. E si scatenò la tempesta. Ma ora che le acque sembrano più calme, Ugo Ojetti viene a parlare dei nostri romanzi e con una veramente commovente insistenza si pone a convertire il «caro Papini».

Da questo punto in poi comincia un bel saggio bibliografico sul romanzo italiano contemporaneo. Debbo dire che codesta citazione, mi ha fatto pensare a quel che potrebbe essere una storia della letteratura contemporanea, scritta dall'Ojetti.

L'onesto lettore che, segue la stanca polemica, sicuramente ne vorrà saper di più: legga Pegaso e se non sarà soddisfatto creda che la colpa non è proprio di Papini.

Della musica Italiana

Alfredo Casella nell'Italia Letteraria parla della musica italiana d'oggi, o meglio si domanda se l'Italia sia un paese musicale. Dopo uno sguardo triste sul paesaggio nostrano, medita le cause della «melanconiche verità» che voci straniere gli mostrano e che egli tiene per vere.

«L'Italia è sempre — per ogni artista straniero — il paese fra tutti il più «desiderato», e quindi è relativamente facile l'attrarre da noi qualsiasi artista estere, anche senza eccessive pretese di lucro. Non mancano gli artisti nostri di valore, ed ogni giorno ne spuntano dei nuovi. Non mancano poi i mezzi materiali per utilizzare e mettere in efficienza tutti i predetti elementi. Quello che difetta da noi, sono i cervelli organizzatori, dei veri cervelli, cioè, ad un tempo colti, giovani, audaci, pienamente consci delle responsabilità loro, e soprattutto appartenenti per mentalità alla nuova Italia e non a quella umbertina. E dicendo che questi cervelli da noi mancano, non voglio dire che non esistano. Ci sono anzi. Ma non stanno ai posti di comando. Questo è il male. E sino a quando la vita musicale italiana sarà in mano di gente stimabile finché si vuole, ma di idee vecchie e fiacche e scarsamente coraggiose, non può sperare nulla di meglio di quanto accade oggi».

Si consoli però il lettore il rimedio c'è.

«Ma è necessario però che da tutte le parti d'Italia, muovano quelle giovani forze, delle quali abbonda la nostra terra, all'assalto delle posizioni gerarchiche, così da occupare al più presto i posti di comando (non ultimi fra questi quelli della critica musicale di tutta la vita musicale nostra».

Centenario Agostiniano

Il Bollettino Storico Agostiniano di Firenze ha indetto per la prossima ricorrenza delle feste centinarie di S. Agostino un concorso letterario fra gli studiosi delle Opere dell'immortale Africano.

I temi sono i seguenti:
1. Attualità del pensiero filosofico di S. Agostino. Premio L. 1500 (Assegnato da un devoto di S. Agostino).
2. Gli incontri e le divergenze tra S. Agostino e S. Tommaso. Premio L. 1500.
3. Il pensiero di S. Agostino nella questione del libero arbitrio. Premio L. 1000.
4. Il pensiero di S. Agostino intorno all'origine dell'anima umana con speciale riguardo alla questione che il S. Dottore Africano ebbe in proposito con S. Girolamo. Premio L. 1000.
5. Il concetto ispiratore della «Città di Dio». Premio L. 1000 (Assegnato dalla Biblioteca Agostiniana).
6. S. Agostino nell'arte. Premio L. 1000.

Presso la Curia Vescovile di Firenze si possono chiedere condizioni, chiarimenti ed altre notizie.

Il Congresso mondiale delle Biblioteche e Bibliografie

La grandiosa manifestazione internazionale del Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, che il Capo del Governo ha disposto sia tenuto in Roma e a Venezia, varrà indubbiamente a conferire all'Italia il posto e il prestigio che le spettano nella storia delle relazioni e della cooperazione intellettuale e culturale del mondo. Di essa viene pubblicato oggi il programma ufficiale:

Il 14 giugno a Roma avrà luogo la riunione del Comitato internazionale dei capi delle Delegazioni e dei presidenti delle Sezioni; il 15 giugno mattina, seduta solenne d'apertura del Congresso; pomeriggio riunione delle Sezioni a Palazzo Corsini; 16 giugno, escursione al Lago di Nemi o a Subiaco; riunione ai Filippini per i soli congressisti italiani; per la fondazione dell'Associazione «Amici del Libro»; 17-19 giugno, riunione delle Sezioni.

Durante questi giorni s'effettueranno cerimonie in onore dei congressisti. Seguiranno gite a Napoli, Montecassino, Firenze, Bologna, Modena, Venezia. Quivi, nei giorni 29 e 30 giugno, si terranno, fra l'altro, l'assemblea generale del Congresso e la seduta di chiusura. Verranno anche organizzate

dalla C.I.T. escursioni a Frascati, Tivoli, Assisi, Fiesole e altrove.
Speriamo che fra tante gite non si dimentichino le Biblioteche. Del resto un po' d'aria fa bene a tanta povera gente condannata per quasi tutto l'anno ai mismi stanti delle biblioteche.

Concorso a premi per le migliori tesi di laurea che trattino argomenti di carattere statistico

Al concorso a premi per le migliori tesi di laurea su argomenti di carattere statistico, bandito dall'Istituto Centrale di Statistica per l'anno accademico 1928-29, potranno prendere parte, oltre gli studenti laureandi nell'anno accademico 1928-29 delle varie Università del Regno e degli Istituti equiparati, anche gli studenti diplomati dalle Scuole di Statistica presso le R.U. Università, con la presentazione delle dissertazioni di carattere statistico in base alle quali hanno conseguito il diploma nell'anno accademico sopracitato.

Restano inalterate tutte le altre condizioni di cui al precedente avviso di concorso del marzo 1929.

Conferenze del prof. Severi in Spagna

Un ciclo di conferenze ha tenuto a Barcellona il prof. Francesco Severi dell'Accademia d'Italia. Nelle conferenze che sono state seguite dal maggiore interesse dalle personalità più eminenti, l'oratore ha messo in rilievo l'altissimo contributo dell'Italia nei vari campi della scienza. Il prof. Severi si trattiene a Barcellona per continuare a svolgere un corso di lezioni di matematica superiore presso l'Università.

Pétain fra gli «immortali»

L'Accademia di Francia ha ricevuto dal Maresciallo Pétain una lettera di candidatura al seggio lasciato vacante in seguito alla morte del Maresciallo Foch. L'elezione avrà luogo nello stesso mese di quella del successore del visconte De Cured, nel prossimo mese di giugno. Il Maresciallo Pétain che sembra sarà eletto all'unanimità, verrà ricevuto all'Accademia da Paolo Valéry.

L'Accademia Nazionale e l'Unione Acc. Nazionale

La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi due Regi decreti che riguardano la Reale Accademia d'Italia.
Col primo vengono coordinate le disposizioni sulla «Unione Accademica Nazionale» con la istituzione della Reale Accademia d'Italia.

MAESTRO E CREDENTE

FELICE RAMORINO

La figura di questo illustre scomparso lascia dietro a sé tanto esempio di fede vissuta e di scienza sicura, che ricordarlo anche brevemente è un bisogno del cuore.

Non v'è nulla di incompreso nella vita di lui, disciplinata nei severi studi classici, luminosamente apostolica attraverso l'ideale cristiano inteso e accettato. Nulla di incompreso nella morte, aspettata con serenità e preparata con pura coscienza di cattolico verace.

Questa è la caratteristica, lo splendore della sua anima, rivelandosi all'esterno nella bontà dello sguardo, nella moderazione della voce, nella forza dell'espressione: la chiarezza che viene dall'ordine!

Egli ben dimostrò in sé come la pratica cristiana non importa il sacrificio di alcun ideale, ma tutti li valorizza e li fa armonicamente rispondenti alle loro esigenze. Amò la famiglia, che gli crebbe intorno fiorente e affettuosa, e per i figli ebbe tutte le tenerezze della paternità e le prime discipline della sapienza. Amò la Patria, rivivendo con animo commosso le sue glorie più eroiche del passato romano, e facendole con passione rivivere a una schiera innumerevole di anime giovanili che attingono forza dagli esempi dei padri agli armenti propri! Amò la Chiesa, la fede cristiana cattolica e di essa levò la sua missione intima nella famiglia, come quella più vasta dell'insegnamento. Il suo amore per questa divenne quasi eroismo; perché lasciare all'età di settant'anni la casa che è il frutto di tante fatiche, l'ateneo dove, dopo aver seminato scienza e bontà si raccoglie ormai stima affettuosa, lasciar Firenze che è il sorriso dell'arte per stabilirsi nella vertiginosa Milano, in un ambiente nuovo, per ricominciare quasi una nuova vita, è davvero un eroismo.

Certo l'Università Cattolica da poco sorta, aveva desiderato lui come una gloria degna dei propri ideali: certo la intima cordialità dei colleghi creò subito intorno a lui una atmosfera di simpatia, e soprattutto gli scolari, venuti a cercare nell'Ateneo cattolico una scuola nuova, trovarono in Felice Ramorino il Maestro degno, e gli furono vicini con attenta deferenza. Tutto questo peraltro non togliè valore e bontà al suo sacrificio.

Nel triennio trascorso all'Università Cattolica (1924-27) dove, quale Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia insegnò pure Letteratura Latina, egli fu realmente parte viva di quell'anima nuova che è la bellezza e il valore significativo della Scuola, perchè portò un insegnamento sicuro e serio, una esperienza ricchissima, una collaborazione intelligente e opportuna, in quegli anni, aspri di difficoltà, e lieti di speranza. Si tendeva al riconoscimento governativo, che fu in breve ottenuto.

Quando per limite d'età Felice Ramorino lasciò l'Università Cattolica, la schiera dei colleghi, con a capo il Rettore Magnifico, P. Gemelli, la folla degli scolari gli si strinse attorno in una espansione di affetto, che parve vollesse ripagarlo di tanta privazione che egli aveva imposto nella lontananza dalla famiglia. Egli lo intuì e ne fu commosso.

Padre e maestro

Fu padre sempre, anche quando era maestro; agli scolari che ebbe nella sua lunga carriera di insegnamento

L'Unione Accademica Nazionale (U. A. N.) ha per scopo la collaborazione nazionale alle ricerche e pubblicazioni promosse dalla «Unione Accademica Internazionale» (U. A. I.) nell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali, in conformità degli statuti della predetta Unione Accademica Internazionale.

L'Unione Accademica Nazionale è costituita dalla Reale Accademia d'Italia e dalle altre Accademie nazionali che abbiano aderito o siano per aderire all'Unione Accademica Internazionale.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale è composto dei rappresentanti delle Accademie. La Reale Accademia d'Italia è rappresentata nel detto Consiglio direttivo dal suo presidente, al quale spetta la presidenza del Consiglio stesso.

Ogni Accademia può nominare anche più di un rappresentante e, quando occorra, speciali delegati tecnici per determinate materie.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale tiene almeno due adunanze all'anno in Roma, nella sede della Reale Accademia d'Italia.

All'Unione Accademica Nazionale continuerà ad essere corrisposto a carico del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione l'annuo contributo di L. 100.000 stabilito per le spese inerenti al suo funzionamento.

L'Accademia d'Italia dovrà curare all'estero la conoscenza dell'attività nazionale.

Il secondo decreto dispone che il compito di curare che all'estero sia adeguatamente conosciuta l'attività scientifica e tecnica italiana, già speltante al Consiglio nazionale delle ricerche è attribuito alla Reale Accademia d'Italia.

Convegno dei giornalisti cattolici

Nel prossimo mese si terrà in Roma un importante convegno dei giornalisti cattolici.

Ecco il programma:
Domenica 16 Giugno. — Ore 10: 15 Lezione: Principi fondamentali dell'Azione Cattolica (Conte Dalla Torre). — Ore 16: Lezione: L'Azione Cattolica Italiana nell'ora attuale (Comm. Colombo).

Lunedì 17 Giugno. — Ore 10: 30 Lezione: Stampa cattolica e Azione Cattolica (Mons. Civardi). — Ore 16: 45 Lezione: La stampa cattolica e gli ordinari problemi scolastici (Fr. Alessandro Alessandrini).

Martedì 18 Giugno. — Ore 10: 50 Lezione: La collaborazione della stampa cattolica alla soluzione dei problemi riguardanti la moralità (Comm. Corsanego). — Ore 16: 45 Lezione: La stampa cattolica di fronte agli attuali ordinamenti sociali e sindacali (P. Balduzzi).

stiano, si consacrò ai lavori di esegesi e di traduzione su S. Paolo, Tertulliano, Sant'Agostino, sul Salterio; e si proponeva di scrivere intorno all'inologia cristiana.

Ma anche l'opera sua non si intermise la cattedra della scuola e ritornato a Firenze si mise a disposizione dell'Azione Cattolica e diresse per un anno il Segretariato Docesano per la pubblica moralità, portando in questo ufficio la serena esperienza della sua lunga vita e l'autorità del suo nome illustre e venerato.

Dovunque è passato e ha vissuto ha lasciato realmente una eredità di affetti. Questa teoria di Maestri, così integri negli ideali e nella pratica della vita dice pur qualche cosa di nuovo e consolante: dice che gli accordi stretti fra le massime autorità non sono parole; ma realtà vissute. Dietro questi grandi, la folla dei discendenti s'incammina verso i medesimi luminosi sentieri di fede e di scienza.

L. B.

Il testamento morale

Documento eloquente dei sentimenti e della vita di Felice Ramorino è il suo Testamento morale olografo, che ci viene gentilmente trasmesso dal suo figlio:

«Figli miei, il retaggio migliore che credo lasciami è il sentimento d'onestà del quale io ho informato tutta la mia vita e a cui voi certo informate la vostra. Onestà a tutta prova e verso tutti. A cui se aggiungete lo spirito di far del bene a chiunque potete non sarà che acquisto di felicità interiore per Voi.

E anche il sentimento religioso, ossia l'adorazione di Chi è Somma Verità e Somma Bontà e Bellezza sarà ornamento indispensabile della Vostra anima. Chi poi sente in Gesù Redentore l'espressione più umana e più celeste insieme della Divina Provvidenza, e riconosce Gesù figlio di Dio sarà cristiano nella Fede e nei costumi, sappia che sarà benedetto da Dio e dai suoi amici che in questa fede vissero e morirono, e da me che ho trovato in questa fede le più intime consolazioni.

O figli miei vivete in buona pace sempre fra voi e in benedizione Iddio nelle vostre anime, e nel vostro avvenire. Il vostro padre che vi ha sempre amato teneramente e vi assisterà di lassù.

Un'ora prima della morte, il Professore si faceva leggere da una delle sue figlie il 31° Canto del Paradiso. Voleva ancora ascoltare le note immortali della glorificazione della Grazia!

I fucini che ebbero nel Ramorino uno dei loro maestri (è ancor vivo il ricordo del suo discorso inaugurale al Convegno di Perugia dello scorso anno) s'inchinano riconoscenti davanti la sua memoria.

Segretariato missionario

Iddio, chiamandoci a collaborare con Lui nella conversione del mondo, ci ha detto che nulla possiamo fare senza la sua grazia: quindi bisogna pregare e molto pregare. E questa la forza potente che farà risplendere sopra le genti la luce di Cristo, che darà agli Apostoli la forza nella battaglia, ai popoli il dono della fede. Ma la preghiera, che più fa violenza al Cuore di Gesù, è quella che costante e unita sale a Lui: dove raccolte sono più anime insieme ivi si trova Cristo per esaudirle.

Il Sommo Pontefice, interpretando la Divina Volontà, ha voluto che tutti i suoi figli, nel pregare per le Missioni, si riunissero nella medesima intenzione, e perciò ne ha data una per ciascun mese. Soprattutto noi fucini dobbiamo conoscere e compiere i desideri del Santo Padre e a questo scopo daremo qui l'elenco delle dodici intenzioni missionarie di questo anno: così sarà anche facilitato il compito degli Incaricati per le Missioni.

Ecco le quattro intenzioni dei mesi passati: per il Papa capo delle Missioni, per la Chiesa Armena, per vincere le difficoltà dell'Apostolati Missionario, per i Protestanti.

In questo mese il Papa ha voluto mettere sotto la protezione della Regina degli Apostoli, le vocazioni missionarie.

Bisogna in questo campo togliere molti pregiudizi e considerare l'apostolato missionario non come una cosa strana, inaccessibile, ma come una realtà possibile a tutti; la vita missionaria è fatta per gli uomini, non per gli angeli, è quindi realizzabile.

Nel mese di giugno l'intenzione papale riguarda la Stampa: fatto così complesso e importante in modo speciale nei paesi di Missione.

Daremo in seguito l'elenco delle altre intenzioni.

Sarebbe bene che per ricacciare lo zelo missionario, gli Incaricati organizzassero nel proprio circolo ogni mese la Comunione da farsi secondo l'intenzione papale e prender occasione da ciò per spiegare le altre attività specialmente quella di raccogliere denaro per il nostro Clerico indigeno.

Crediamo che se quei bravi fucini, che si sono presa la responsabilità di avessero un po' di volontà per realizzare i buoni propositi, si potrebbero presto ottenere magnifici frutti.

Invitiamo perciò gli incaricati per le Missioni affinché in questo ultimo mese di vita universitaria comincino a lavorare per non rimandare al nuovo anno i progetti fatti, col pericolo che tutto svanisca.

Se ora si getteranno le basi di un vivo apostolato sarà poi facile continuare per la via cominciata. Ora prepariamoci nella preghiera, e ricordiamoci che la Regina delle Missioni vieta in questo mese che è suo l'opera nostra per il trionfo di Cristo.

Enrico Medi

VITA CATTOLICA

Collaborazione

Il «Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica» facendo seguito ad un suo precedente articolo sulla collaborazione che l'A. C. può dare alla vita della nazione, scrive un nuovo importante articolo, in cui accenna ai campi principali in cui tale collaborazione può effettuarsi.

Nel campo della moralità: per la difesa del pubblico costume e per l'educazione delle coscienze.

Nel campo della scuola cristiana: opere assistenziali e sussidiarie. Nel campo sindacale: assistenza morale e religiosa dei lavoratori. Sul tema sociale: riposo festivo ed altre iniziative.

Attorno ai Segretariati: moltiplicare le forze della milizia laicale.

I recenti avvenimenti hanno aperti i cuori a liete speranze, per l'avvenire religioso, e quindi civile del nostro paese. Ma non dimentichiamo che, per ricondurre la pienezza della vita religiosa nel nostro popolo, non bastano le buone leggi e istituzioni; non basta l'opera dei pubblici poteri; e diremo che non basta neppure — almeno secondo il corso ordinario delle cose — il ministero sovrumano delle Gerarchie Ecclesiastiche e della clericale milizia. Ci vuole anche quella cooperazione della milizia laicale, che il Santo Padre va con tanta amorosa insistenza invocando, e più di una volta ha dichiarato ai tempi nostri necessaria.

Sentano i cattolici tutti il dovere di essere forze vive e operose nella Chiesa e per la Chiesa. E avremo sperato non invano un futuro risaltato della vita cristiana della nazione.

Offerte missionarie

Nelle recenti adunanze del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Propagazione della Fede è stata data relazione della raccolta delle offerte per Missioni durante il 1928. L'aumento è notevole: circa 7 milioni di lire in più. Così il totale delle somme raccolte sale ad oltre 54 milioni, mentre nel 1927 queste erano state di 47.200.377,71. Gli Stati Uniti stanno alla testa di tutte le Nazioni con quasi 24 milioni di lire. Viene in secondo luogo la Francia ed in terzo luogo l'Italia. L'aumento maggiore fu realizzato dalla Polonia, che raggiunge il 200 per cento, occorre però notare che questo fu per la Polonia il primo anno di attività regolare dopo la riorganizzazione dell'Opera Pontificia. Il Belgio tiene il secondo posto con un aumento del 100 per cento.

La Germania ha realizzato un aumento del 50 per cento e la Francia del 20 per cento, riprendendo così il secondo posto per l'entità delle somme raccolte, che lo scorso anno era stato preso dall'Italia. L'Italia, che lo scorso anno aveva fatto uno straordinario progresso, ha mantenuto onorevolmente le sue posizioni con una somma non ancora definita ma che supera d'assai i 5.000.000 di lire. Queste cifre sono una prova eloquente della sempre maggiore comprensione, da parte dei cattolici, dell'idea missionaria e del dovere di aiutare la Chiesa nella mirabile opera evangelizzatrice del mondo.

Russia martire

La vecchia Europa gravemente ammalata da mille miserie economiche ha voluto aggravare anche la propria miseria spirituale allontanandosi da Dio.

Dove però più che altrove inferisce questa miseria è nella Russia comunista.

Lassù tutti quegli che vogliono mantenere la fede cristiana sono esposti giornalmente ai peggiori supplizi; essi sono sistematicamente abbandonati alla fame, alle malattie più penose, a lunghe torture tra le nevi e i ghiacci, a interminabili pene in prigioni oscure in cui fedeli, religiosi e religiosi, sacerdoti e vescovi, sono chiusi in compagnia dei delinquenti più induriti. Le loro sofferenze durano da anni, e molti hanno già suggellato col loro sangue la fedeltà a Cristo.

E' tale un cumulo di perfidie organizzato diabolicamente che davvero le forze umane si sentono impotenti da sole, a soccorrere quegli sventurati nostri fratelli.

I diritti dell'uomo e il Messico

Sulla Città Chrétienne, P. Enrico du Passage pubblica un interessante studio intorno alla famosa e famigerata «Legge dei diritti dell'uomo».

L'autore, dopo di aver ricordato i precedenti storici della Lega, ne espone i principi fondamentali cui tutta l'attività è informata, ed esamina l'atteggiamento da essa tenuto nei confronti delle concultate libertà religiose dei cattolici.

Dopo aver ricordato una vivace polemica tra la lega e la D.R.A.C. «Ligue du Droit des Religieux anciens combattants» l'autore passa in rassegna l'azione svolta dalla lega per i perseguitati cattolici del Messico.

La cosa è quanto mai interessante e serve ultimamente a porre nella sua giusta luce una istituzione nella quale spesso, anche tra noi si è parlato.

F. P.

PROFILI

CLOTILDE TAMBRONI

«Dio contiene e circoscrive tutto; e non c'ha cosa veruna dalla quale possa Egli essere circoscritto... Dio è tutto. Al suo cospetto la creatura, questo ingannevole nulla, sparisce, e non lascia impresso né pure un menomo vestigio della sua menzogna... Dio è il primo motore d'ogni azione e la vita di ciascun pensiero... Finalmente (e questa è l'espressione che dice tutto, e che supera tutte le altre espressioni) Dio è in noi; Egli è più presso di noi, che noi non lo siamo da noi medesimi. O Dio! si presente, e si nasco...».

Chiudo l'opuscolo; riguardo il titolo: «La preghiera e il desiderio - Traduzione di Doriclea Sicionia». Traduzione sì, ma come rivive il pensiero dell'autore nella lingua nostra? Come lo sguardo s'infonda negli spazi immensi, per raggiungere qualche cosa che trascende l'umano! No, non basta un'intelligenza comune, accompagnata da studio diligente e tenace, una mente nutrita di greco e di latino, per comprendere i grandi problemi e accogliere la luce diffusa di certe idee sublimi che scaturiscono dalla profondità di un'unica sorgente. Qui siamo dinanzi a un ingegno. E questa fulgida figura femminile, in cui alla gentilezza dell'animo fu pari la forte e retta gagliardia del pensiero, giova rappresentarla. (Si fa così larga parte al sentimento nella donna e così poca alla ragione — almeno nel concetto dei Signori Uomini!...).

Doriclea Sicionia è Clotilde Tambroni. Nacque in Bologna il 29 giugno 1878 e in Bologna morì il 29 maggio 1917. Giovannissima, ascoltava in silenzio le lezioni di greco che il fratello Giuseppe prendeva dal dotto greco P. Emanuele Aponte, e un giorno rispose in vece sua con tale chiarezza e precisione, da meravigliare il maestro, che si offerse spontaneamente d'insegnarle la lingua dell'Atica.

Dopo breve tempo, Clotilde traduceva Esopo, Luciano, Anacreonte, Omero. Quindi apprese il latino e studiò i classici italiani, soprattutto i poeti. Nè si limitò alle lingue greca, latina e italiana, ma svolse tutte le tre letterature, e, desiderosa di estendere la propria dottrina, si dedicò alle scienze fisiche e matematiche con vero ardore.

La fama del suo ingegno corse presto per Bologna, divulgata da chi, avvicinandola, ne ammirava le doti eccezionali. Le sue poesie le meritò l'iscrizione nell'Accademia degli Inestricati in Bologna, poi in quella degli Arcadi nel 1892, ove assunse il nome di Doriclea Sicionia. A molte altre Accademie ella fu iscritta, in Italia e all'Estero, dovunque stimatissima e segnata a dito.

Il 23 novembre 1793, essendo vacante la cattedra di Istituzioni di Lingua greca presso l'Università di Bologna, per l'età avanzata e la salute malferma del Padre Aponte, Clotilde Tambroni fu designata a succedergli.

«Di alta statura, di aspetto piacevole e modesto, di portamento nobilissimo, godè il vantaggio del sesso — scrive un biografo — ispirando sentimenti di venerazione e di virtuosa emulazione ad un tempo». Gli scolari erano a lei quasi figli, ch'ella stimolava e confortava al sapere.

Ma i mutamenti politici sopraggiunti e l'obbligo imposto a tutti i professori e stipendiati giovanotici di prestare giuramento di odio alla dignità reale, voluto dalle leggi della Repubblica Cispadana, costrinsero la Tambroni a dimettersi dalla carica. Ella accompagnò allora in Spagna il suo vecchio istitutore P. Aponte. Tornata in Italia nel momento in cui si riorganizzava la Repubblica Italiana, il primo console Bonaparte rese giustizia ai suoi meriti ridonandola all'Ateneo bolognese; finché, con decreto del 15 novembre 1808 il Viceré d'Italia sopprime le cattedre di lingua greca in tutte le Università italiane.

Cessato di nuovo il magistero, Clotilde rientrò in famiglia, e vi condusse una vita ritiratissima sino alla morte, nel 1817.

Elegante e modesto è il monumento eretto in suo onore nel Cimitero della Certosa, con l'epigrafe dello Schiassi, che dettò pure l'altra, voluta dal Corpo Accademico, nell'Università di Bologna.

Poco volle pubblicare la Tambroni, per diffidenza di sé (oggi invero non molto frequente!). Brevi componimenti d'occasione: tre odi greco-italiane, una saffica, un'egloga greca. Alcune cose di lei giacciono inedite ancora: un'ode, un lessico greco, diciassette sonetti, altri versi in greco, latino, italiano, spagnolo, e il volgarizzamento della «Grecia» di Pausania.

Elaborati e nobilissimi nella forma, i suoi versi, di più d'un secolo fa, ancora si reggono per la robusta vigoria del concetto. Molto di togata retorica è nell'Orazione inaugurale del 1806; ma sotto quel tanto convenzionale di frasario e di tono, si rivela una mente che sa la sintesi della storia del pensiero.

Ornata di nobile grazia, la sua testa muliebri spicca nel marmo, fra tanti busti d'uomini grandi, sul muro secolare dello Studio. Più viva, nelle tinte calde di una vecchia pittura ad olio, la sua immagine pensosa riappare nell'aula di Giotto. Una Sibilla antica?... No: una donna vicina a noi, che a noi in-

guna più d'una cosa.

La delicatezza dell'animo unita a una forza di ragionamento e a una vastità di vedute non comune, dovrebbe essere il distintivo della donna, che, oggi più che mai, è facilmente chiamata agli studi universitari. Che cos'è una laurea? Nulla, se non presuppone una profondità di pensiero, una logica di raziocinio, una testa, insomma, bene inquadrata.

Esemplare straordinario, ma non inimitabile, Clotilde Tambroni fu la serva fedele del Signore. E i talenti che ricevette da Lui seppe far fruttare degnamente e nobilmente. E non è questo il compito di ognuna di noi?

Eugenia Ricci

NOTIZIARIO

* L'Aftenpost annunzia che Sigrid Undset che ha avuto l'ultimo premio Nobel per la letteratura, impiegherà la intera somma ricevuta in opere di beneficenza.

* A Monaco il 21 aprile u. s. è stata posta la prima pietra dell'Istituto 1. drografico alla presenza del principe Luigi.

* La vecchia zecca pontificia di via dei Vetturini a Bologna sta per essere demolita. La facciata sarà ricostruita altrove.

* L'Accademia Francese ha designato come candidati alla cattedra di Preistoria al Collège de France l'Abbé Breuil col massimo dei voti e il prof. Palte. Questa cattedra è stata recentemente creata per sostituire quella di numismatica antica divenuta vacante con la morte di Théodore Reinach.

* Il X Congresso Eucaristico Nazionale sarà tenuto a Loreto entro l'agosto 1930.

EDITRICE STUDIUM

Ultime novità

G. SALVADORI

Scritti del P. Cordovani O. P., di P. P. Trompeo, A. Fattori, P. V. Ceresi, C. Cadorna, G. Zannone. Scritti rari del Salvadori, appunti autobiografici e documentati.

Vol. di pag. 160 in VIII

L. 12

Giuseppe Frediani

PIO XI

Prefaz. del P. E. Rosa S. I. Omaggio al S. Padre nel suo giubileo Sacerdotale. - Volume riccamente illustrato di pag. VII-334

L. 7

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Società Anonima
Capitale Sociale L. 25.000.000
versato L. 18.000.000
Riserve L. 2.990.518,00

Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA - Via S. Martino, 3. - Telef.: 2441 - 2700 - 2020 - 2360.

273 Filiali nella Lombardia, Veneto e Trentino

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

PROBLEMI DI AZIONE CATTOLICA

Moltiplicare le file

Mons. Ciardi, direttore dell'Ufficio Stampa dell'Azione Cattolica, pubblica sul « Bollettino Ufficiale » un interessante articolo di fondo nel quale esamina acutamente uno dei problemi più vivi dell'Azione Cattolica: cioè il rapporto fra la duplice necessità del lavoro in estensione ed in profondità.

Nel notevole articolo, che sottopone alla meditazione dei futuri, fra l'altro è detto:

« Potrebbe qualcuno obiettare che non è buona tattica allargare di troppo le file dell'Azione Cattolica; meglio lavorare in intensità che in estensione; bisogna curare la qualità, più che la quantità; pochi e buoni, ecco l'idea da raggiungere; poiché l'Azione Cattolica è un corpo scelto, un *corpus electum*, come la chiama lo stesso Santo Padre, e quindi non potrà mai organizzare e muovere grandi masse; sarà sempre un movimento di élite.

Anche su questo problema della qualità e quantità è il caso di intendere; perché non tutti forse han le idee esatte. A forza di esaltare la qualità, qualcuno ha finito per trascurare di troppo la quantità. C'è stato, in questi ultimi anni, come un moto di reazione contro il metodo, usato in passato in alcune plaghe, di curare più il numero che la perfezione. Reazione salutare, senza dubbio, ma — come spesso avviene in ogni moto di reazione — tende a passare il limite, per portarsi all'estremo opposto. Mentre anche qui la virtù sta nel mezzo.

E' vero, cioè, che nelle associazioni bisogna curare prima la qualità: cioè bisogna preoccuparsi, più che del numero, della bontà dei soci; bisogna lavorare prima in intensità che in estensione. Ed è ciò perché l'Azione Cattolica è soprattutto apostolato; e questo esige speciali doti e perfezioni, impone particolari sacrifici e rinunzie. Per cui l'Azione Cattolica, come apostolato, non sarà mai un movimento generale. Chè anche per l'apostolato si può dire: « Non omnes cupiunt verbum istud » (Matteo, XIII, 11).

Peraltro, dal fatto che si deve curare prima la qualità, non ne viene che si debba trascurare la quantità. Poiché, se è vero che l'Azione Cattolica è soprattutto apostolato, non è men vero che essa ha, come scopo immediato, la formazione e la preservazione delle coscienze cristiane, massime nelle associazioni giovanili. D'altra parte anche l'apostolato, in quanto azione di difesa e di propaganda, è tanto più efficace quanto più è grande il numero degli apostoli. Perciò le due esigenze vanno saggiamente contemporanee, seguendo il consiglio del regnante Pontefice. Il quale — come s'è ricordato di sopra, ha affermato che, se « il numero non è il più e il meglio, nelle cose del bene... ha pur sempre la sua importanza », perché esso è « moltiplicatore del bene ». In altra circostanza il Papa ebbe a dire che bisogna « preoccuparsi della qualità dei nostri organizzati, senza trascurare la quantità ». (Discorso ai ferrovieri cattolici - maggio 1925).

Ma ancor più esplicitamente in favore della quantità, non disgiunta dalla qualità, il Santo Padre ha parlato recentemente, nel suo ultimo discorso agli studenti universitari cattolici, da noi pure ampiamente riferito (Bollettino del 1° gennaio 1929). Agli universitari il Santo Padre diceva che, « se per iniziare le grandi imprese occor-

rono « pochi e buoni », viene tuttavia il momento in cui anche la massa ha la sua importanza; essa avrà sempre bisogno di essere animata e diretta, ma essa solo in definitiva può guadagnare vaste e solide posizioni ». E quindi consigliava che « ognuno di quanti già sono nella schiera degli studenti cattolici, si facesse apostolo per attirare almeno un compagno, che a questo modo il gruppo sarebbe tosto raddoppiato ».

Parecchie altre volte, parlando ai nostri organizzati, il Santo Padre ebbe a dire: « Pochi e buoni, va bene; ma molti e buoni, va meglio ».

E' bensì vero che è difficile esser molti e buoni. Ma non è impossibile. Dipende questione di buon volere, da parte dei capi. Gli antichi dicevano: « In arduis voluisse satis est ». Ma assai spesso si verifica l'altro proverbio, che è anche più confortante: « Volere è potere ».

Se non che il problema del numero ha un altro aspetto; ed è anzi il più importante.

Aumentare il numero degli iscritti alle associazioni già in atto può essere un vantaggio; ma non sempre è possibile, né sempre è consigliabile. Aumentare invece il numero delle associazioni, questo non solo è possibile e consigliabile, ma è anzi una necessità. Ed è il desiderio ansioso del Sommo Pontefice e dei Pastori delle diocesi.

Or quanto cammino rimane a percorrere, per giungere alla mèta a cui ci chiamano i nostri capi? Nel suo discorso alla Federazione Giovanile di Roma, del 26 giugno 1927, il Santo Padre esprimeva il desiderio che, nella città di cui Egli è Vescovo, fossero tanti i Circoli Giovanili quante sono le parrocchie; e soggiungeva: « E' bene vedere le cose nella loro realtà; non si addormenta nessuna attività quando si guarda a quello che è da fare. Gli antichi romani dicevano: « Nil actum, si quid agendum »; niente è fatto, se qualcosa rimane e fa fare. Ciò potrebbe sembrare esagerato, ma non lo è. Ed è bene che i romani d'oggi seguano questo motto dei loro padri. Perché non bisogna arrestarsi ai primi successi, ma guardare sempre a quello che rimane a fare. Il che dev'essere sempre in programma, non solo per dilatare l'opera, ma per perfezionare ciò che fu già ottenuto. Conservare e migliorare, migliorare e dilatare; pensare alla buona qualità prima, poi al numero. Questo moltiplicherà il bene ».

E nel già ricordato discorso agli Uomini Cattolici di Roma, del 19 marzo scorso, disse che salutava « l'ora nella quale ogni parrocchia di Roma avrà i suoi Uomini Cattolici, né pochi, né poco valenti e bravi ».

Nelle riferite parole del Pontefice è tutto il nostro programma: ed è la magistrale soluzione del problema che ci siamo posti, sui rapporti tra qualità e quantità nell'Azione Cattolica. Ormai si può dire che nessuna questione, benché minima, non abbia la sua soluzione inequivocabile nella parola pontificia.

Ma questa parola non solo insegna: essa esorta e comanda. Ecco, dunque, il comandamento dell'Azione Cattolica, in questo anno giubilare: « Conservare, migliorare, dilatare ». E' un trionfo in cui sta veramente tutta la perfezione ».

La vita dei circoli

GENOVA
Festa annuale
del Circolo Femminile

Fra lieti ricordi di gioconde impressioni, con in cuore la nuova ricchezza di idee e di propositi maturata nel Convegno di Bergamo, ci siamo affacciate a quest'ultimo scorcio di vita universitaria e fucina. Incominciavano a farsi incontro impellenti gli obblighi dello studio, la necessità d'un lavoro di cui si deve render conto a scadenza fissa e che per la gloria di Dio non vorremmo avesse a fallire, e d'altra parte si continua il fervore della vita che è indissolubilmente nostra, il bisogno dell'unione fraterna, lo sforzo verso gli ideali che più ci appartengono. Perciò nulla è sovrattutto al dovere fucino: le riunioni si succedono settimanalmente con regolarità inappuntabile, e la frequenza non scema perché il buon volere supplisce ai difetti del tempo e concilia le necessità dello studio, con le necessità e le gioie del Circolo.

In questa pienezza di attività ed armonia di mansioni diverse, precipuo merito delle fucine, ha trovato pure luogo la festa annuale a vantaggio della cassa impoverita. Domenica 21 aprile, nelle ore pomeridiane un'accoglienza di amici, fra cui notavano con gioia alcuni professori universitari, si radunava nei locali delle Associazioni Cattoliche in Vico S. Matteo e, ricevuta con giovanile festività dalle fucine, ascoltata soddisfatta la bella musica che le era stata preparata. Furono suonati classici brani per pianoforte e per violino e intramezzate graziose romanze, il buon gusto della scelta e l'eccellenza dell'esecuzione, dovuta parte alle fucine, parte alla bontà di gentili conoscenti, levarono il divertimento alle più squisite compiacenze dell'orecchio e dello spirito. La riunione terminò in una lotteria gastronomica e nel conseguente saporito as-

TRIESTE

La solenne inaugurazione
del circolo femminile

Trieste! un mare incantevole, un cielo terso e puro, un magnifico panorama che parla al cuore d'ogni italiano, ecco lo sfondo in cui si svolge la « nostra festa ». Chi può ridere l'ansia dell'attesa, il lavoro intenso, tutte le volte che fucine e fucine si ritrovano in via Udine, per cercare di fare ogni cosa bene? Ci doveva essere molta gioia in quel giorno.

E mentre il martedì precedente la festa, a Muggia, due fucine di buona volontà, la reggente ed una nobile dama di compagnia, salivano al Santuario della Vergine a chiedere per il Circolo nascente protezione e grazie copiose, in sede molte penna stilografiche correverano rapide sulla carta ad annunciare la grande novella.

Pensate, o fucine e fucine lettori, che nonostante una lunga lista di nomi da imporre alla « creatura » si fosse presentata non se ne trovò alcuno che rispondesse alle esigenze delle fucine. Se poi contate che per l'occasione arrivarono Patavini, Veneziani, e persino una fucina da Parenzo... potete farvi un'idea di ciò che fu il preludio della festa. Eppure non c'era presunzione: solo un desiderio grande affinché si vivesse l'ardore che ci animava.

Il giorno dell'inaugurazione furono presenti tutte le autorità religiose, civili e militari: la Consiglieria Nazionale di zona che è la grande animatrice della Fuci a Trieste, ricordò il compito delle fucine nell'Università e nella società: lesse poi i telegrammi d'adesione dei nostri presidenti generali e di Mons. Sargolini e del Consigliere di zona che erano a Pisa per il Convegno e di vari circoli. Quindi la contessina Eleonora da Persico, con parole efficaci, ravvivò dall'affetto che vibrava nella sua voce, ci presentò la figura del grande Toniolo come padre, maestro, seguace convinto delle teorie cattoliche, esempio benefico alla società di tutti i tempi.

S. Ecc. Mons. Vescovo, il padre delle Fuci ci rivolse parole di interessamento paterno, e di consiglio amoroso: quindi lesse il telegramma con cui il S. Padre ci inviava la sua benedizione. Al canto del nostro inno si sedette la sala.

L'indomani — domenica — ascoltammo la S. Messa e ci accostammo al S. Banchetto nella Cappellina Vescovile riudendo ancora la cordiale intrinseca parola di S. Eccellenza, e chiedendo allo Spirito Santo la copia dei Suoi doni sul nascente nucleo fucino: Ci attendeva intanto — cioè lo abbiamo atteso noi per un bel pezzo — un torpedone che ci avrebbe portato in pio pellegrinaggio a Redipuglia e quindi a visitare gli scavi di Aquileia.

Vorrei ricordare come a Redipuglia le parole d'un fucino bersagliere ci fecero vibrare e ricordare intensamente, gli orrori passati, il sacrificio degli eroi, lo strazio delle madri: sentimmo la coscienza del dovere che là, fra quelle tombe sacre alla Patria e a noi, ci si imponeva più forte e più vivo. Risalimmo sulla macchina un po' commossi, ma fermi nel proposito di esser degni di loro.

Ad Aquileia — per la strada intanto avevamo raccolto Franceschini e Bartoli che ci aspettavano ansiosamente — ci aspettava il pranzo... (Viva viva Aquileia, che ci accolse con carne... — con quel che segue). Informazioni sull'andamento di questa importante pausa e potrebbero fornire Jant Franceschini ecc... Come Dio e la puntualità fucine vollero, visitammo il cimitero, la chiesa che contiene preziosi mosaici, il museo, gli scavi. S. Eccellenza ci onorò della sua visita e fu accolto con entusiasmo dal popolo fucino radunato, che fu felice di rimanere con lui anche brevi momenti e gli infuse la... tradizionale firma delle cartoline...

Il ritorno non fu meno gioioso e vivace: Nessuno dei fucini dimenticherà. Vorrei dire che il Circolo appena nato è già grande e maturo: perché ha compreso ciò che la Fuci vuole da esso: uno sforzo continuo per perfezionare e le sue fucine e quelli che le fucine avvicineranno. Gagliarda è la volontà dell'operare coll'unione di pensiero e di cuori che dà frutti durevoli e difende ciò che è di più sacro nella società dell'oggi, nelle anime che cercano ansiosamente la meta; così, nel nome di Dio, con tutta l'anima.

A. F.

PERUGIA
Attività del circolo femminile
Sabato 27 aprile le fucine si ritrovarono, insieme alle studentesse delle scuole medie, nella chiesetta di S. Agata, per ascoltare la fervida parola di Mons. Piazzoli e domenica 28 nella Cappellina delle Suore Belge con vera pietà cristiana, in quel luogo di sacro raccoglimento, si accostarono alla S. Comunione.

Dopo, vi fu la colazione in comune, e così furono fatte nuove amicizie e assai volentieri le studentesse medie si intrattengono con le universitarie.

In questo modo una volta al mese, si ritroveranno ancora insieme e anche questa è l'ottimo iniziativa di Monsignor Piazzoli; questo avvicinamento non può essere che fecondo di beni maggiori e per le une e per le altre.

La sera poi alle ore 18 le fucine si riunirono con i loro compagni al circolo maschile per sentire la bella conferenza tenuta dal prof. Trompeo dell'Università di Roma sul tema: « Romanticismo Cristiano ».

BOLOGNA

L'attività del « C. Tambroni », La cronaca è breve e semplice. Ma si cerca di seguire le direttive segnate dal Consiglio Superiore ai primi di marzo.

Il corso di Storia della Chiesa, tenuto dal Rev. Assistente Mons. Pio Guizzardi, con rara competenza e vivace dizione, ci unisce ogni sabato in sede; ogni lunedì, il gruppo del Vangelo, pure in sede; alla Cappella Universitaria, ogni domenica, il precetto festivo.

Partecipammo, il 10 marzo, alla solenne celebrazione del decennale del Circolo Modenese — Lux et ignis —, accolte con ospitalità gentilissima, che rinaldò i vincoli della fraterna dilezione.

Il 17 marzo una piccola festa a 54 bambini dell'Opera di S. Domenico, indetta dal Circolo con un tenue programma eseguito dai bimbi, ma con largo cuore, più che non dicessero gli indumenti e i giocattoli offerti, lasciò a noi, col fresco profumo dell'infanzia, una limpida gioia.

14 aprile: visita al Museo Civico.

E, finalmente, domenica scorsa, Natale di Roma, fu dedicata alle forze nascenti della Fuci, alle matricole nostre. Una festa piena di letizia e d'affetto si svolse nel pomeriggio nella bella Sede dell'Opera Cardinal Ferrarini, gentilmente offerta con signorile decoro. Vi partecipò, numerosa e graditissima la Fuci Modenese. La nota vivace della cordialità ci animava tutte. Aprì la riunione il saluto e il monito di Mons. Guizzardi, richiamando la preghiera del Salmista e di benedizioni et disciplinari et scientiam doce me ». Segui la distribuzione del S. Vangelo alle matricole. Poi musica, canti, rinfresco, e risa giocando al gioco della « pignataccia » (torneo bambine) e alla lettura del papirio.

La Benedizione nella Cappella chiusa nel nome del Signore l'adunata fucina.

VICENZA
Echi del Convegno
nel Circolo femminile
e Festa di S. Caterina da Siena

Nella vita del Circolo Femminile si è notato, subito dopo il recente Convegno, un ritmo più intenso di attività, che produce i primi frutti.

Con vivissimo entusiasmo abbiamo già accolto nuove socie che sono animate dai migliori propositi, per cui anche la Fuci Femminile di Vicenza si affermerà con fervore di opere sempre più alacre.

Il 30 aprile la festa ormai consueta di S. Caterina da Siena, a cui s'intitolò il nostro Circolo, è stata celebrata quindi con particolare solennità. Alla mattina le Universitarie si sono raccolte nella Basilica di Monte Berico, rievocando le manifestazioni indimenticabili del Convegno, svoltesi su questo Colle Sacro. Le studentesse medie ed i Fucini erano con noi. Il prof. Caliaro, durante la S. Messa, illustrò il Vangelo del giorno con la sua parola sempre ardente e paterna e distribuì il Pane Eucaristico a tutte. Una gaia colazione alla Casa del Pellegrino (chi non la ricorda dopo il convegno?) tra canti fucini ed una pur canora discesa sotto una pioggerella quasi autunnale, chiusero la mattinata, trascorsa in perfetta letizia.

La sera poi, la sala rossa di via Porti (altro nostalgico... ricordo per quanti parteciparono al Convegno) accoglieva un eletto pubblico, fra cui erano parecchie esimie insegnanti medie. L'adunanza fu aperta nel modo più autorevole e gradito: la parola calda di saluto e di augurio, recataci da un applauditissimo telegramma da Pisa dell'instancabile nostra presidente Maria de Unterrichter. Quindi la prof. Maria Oliva (nostra fucina, organizzatrice ardente delle Studentesse Medie) — domenica 5 maggio Vicenza accoglierà un Convegno di... Studentesse Medie con profondità di dottrina, eleganza di esposizione, fiamma di zelo, tracciò la vita religiosa dell'Università, suscitando vivissima adesione eplauso unanime.

L'esimio prof. Caliaro, maestro e guida continua, saggia e sapiente della Fuci Vicentina, fece brillare poi in tutta la sua sovrana bellezza la missione altissima compiuta dalla vergine senese e ci parlò delle Sue lettere immortali, suscitando in tutte il desiderio più vivo di rendercene familiare la lettura, a sublime conforto dello spirito. Così si chiuse la giornata di festa... ed ora in marcia per nuovo cammino.

Da queste colonne ospitali ricambiavo i ringraziamenti arrivati numerosissimi e gentilissimi al nostro Circolo, dopo il Convegno. Arrivederci ad Orvieto e Roma!

PALERMO

Visita di P. Borsieri

Giovedì, 25 aprile, il Circolo « Emérico Amari » ricevette l'alta visita del Rev.mo P. Aldo Borsieri. I fucini accorsero numerosi; nei locali sociali, ove intervennero anche le fucine con l'Assistente Ecclesiastico Rev.mo Padre Panzeca.

Erano pure presenti: l'Assistente Ecclesiastico dei fucini Mons. Romolo Genuardi, il Prof. De Caria, vicepresidente dell'Istituto Magistrale « Regina Margherita », il Dott. Petrotta, l'avv. Castiglia e molti altri. Dopo efficaci e persuasive parole del Rev.mo P. Borsieri, sul dovere, da parte della gioventù universitaria cattolica, d'una sempre più solida preparazione culturale religiosa, l'Assistente Ecclesiastico Mons. Genuardi parlò del « Circolo degli Studi sull'Oriente Cristiano » che è sorto a Palermo ad opera di un eletto gruppo di ecclesiastici e studiosi cattolici, allo scopo di corrispondere, con l'azione, alle paterne sollecitudini del Sommo Pontefice per la conoscenza della Vita Liturgica Orientale, per l'incremento delle missioni cattoliche tra i popoli d'Oriente e per affrettare, con l'apostolato della preghiera, l'auspicato ritorno delle Chiese di rito orientale all'unione con la Chiesa di Roma.

Sullo stesso argomento parlò anche il Dott. Petrotta. Il Presidente Riccobono promise l'adesione e la partecipazione dei fucini, i quali domenica parteciperanno numerosi al primo convegno degli aderenti a questa nobile e santa iniziativa missionaria, sorta sotto il patronato di S. E. Monsignor Lavitrano, benedetto Arcivescovo della nostra Diocesi.

VERONA

Una visita illustre

Ad una settimana di distanza da quella dei colleghi di Monaco accompagnati dal prof. Beyerle, domenica scorsa abbiamo ricevuto una seconda visita illustre: il dott. Alberto Hammenstedt O. S. B., priore dell'Abbazia di Maria Laach. Il dotto teologo benedettino era di ritorno da un viaggio compiuto in varie città italiane, per osservare gli sviluppi del movimento liturgico. La accoglienza dei « fucini » veronesi fu cordialissima.

In mattinata l'ospite ci ha tenuto una conferenza sull'importanza del movimento liturgico. L'oratore ha esordito facendo rilevare la fiorente rinascita dello spirito liturgico che si va operando in seno alla Chiesa: è la penetrazione dei misteri della vita di Cristo che si approfondisce sempre più, non come frutto di pura contemplazione intellettuale, ma come partecipazione totalitaria ed unitaria attraverso i riti della Messa e dei Sacramenti. In questo senso deve essere indirizzata la formazione religiosa del popolo tedesco che si trova per sua natura attratto in un discorso moto per le tendenze della civiltà nordica sempre impaziente di innovazioni e la serena luce della civiltà latina.

Anche ai cattolici tedeschi che molte volte per l'influsso del vicino protestantesimo sono portati ad esagerare le pratiche individuali di pietà col pericolo di cadere nello scrupolo o nel formalismo si apre questa strada maestra inondata dalla luce e dalla letizia di Cristo.

L'oratore fu festeggiatissimo e Monsignor Grazioli ha vivamente ringraziato l'illustre conferenziere. Nel pomeriggio abbiamo chiuso la bella giornata con una gita a S. Giorgio di Valpolicella che ci ha dato modo di sfogare la più allegria e sana giocondità goilardica e di fare onore al dolce liquore della Valpolicella con squisita ospitalità offerta dai parroci di Gargagnano e di S. Giorgio.

L'Istituto superiore
di scienze religiose

Con un discorso di P. Guillon intorno alla simpatica figura di Léon Harmel, la sera, del 2 maggio, si chiuse nella Università Cattolica del Cuore il secondo anno dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa per l'Azione Cattolica.

Promosso dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, benedetto dal Santo Padre ed incoraggiato dal Suo grande cuore, questo Istituto — come a Roma, presso l'Università Gregoriana — così a Milano ha raggiunto in breve tempo uno sviluppo imprevisto.

Si trattava di aprire una Scuola Superiore, dove non si tenessero conferenze brillanti, ma nella quale, con severità di metodo, con costanza di propositi e con organicità di programmi, si aiutasse la formazione religiosa e intellettuale dei laici, desiderosi di prepararsi a svolgere l'apostolato cristiano nei molteplici campi dell'Azione Cattolica.

L'ideale era bello e suggestivo. Tuttavia si temeva che l'esito non rispondesse all'opportunità pratica dell'iniziativa od alle speranze comuni. Dopo tutto, coloro che più degli altri venivano invitati a frequentare l'Istituto, erano gli elementi dirigenti delle nostre organizzazioni, gli incarichi d'impegno, operati di lavoro e di preoccupazioni, legati dalla propaganda domenicale dall'assistenza delle loro unioni Giovanili e dei loro Circoli. L'appello ad essi indirizzato, perché diverse sere, ogni settimana, accorres-

sero con fedeltà scrupolosa, alle lezioni e studiassero con serietà, non esigeva forse ed implorava quasi un atto ripetuto di eroismo?

G'iscritti

I fatti hanno dissipato le paure. Già lo scorso anno il successo fu consolante. Più di 40 furono coloro che mantennero la parola data all'atto d'iscrizione e che dimostrarono quale sete di cultura e di sapere vi fosse tra le nostre schiere migliori. Quest'anno, poi, la vita dell'Istituto si è consolidata e si è sviluppata sempre più.

Ben settanta furono gli iscritti e la frequenza non lasciò mai nulla da desiderare. I professori dei diversi corsi quasi non volevano credere ai loro occhi.

L'inizio della scuola fu preceduto ai primi dello scorso dicembre da un ciclo di quattro conferenze commemorative intorno al Pontificato di Leone XIII: Padre Semeria parlò dell'opera religiosa del grande Pontefice; il conte Dalla Torre in una splendida sintesi svolse il tema: « Da Pio IX a Leone XIII »; Filippo Meda illustrò l'opera sociale del Papa della « Rerum Novarum »; Padre Agostino Gemelli descrisse l'opera intellettuale di Papa Leone. Questo, però, era un preludio, anzi quasi una nota suadente, un richiamo all'Istituto.

I corsi

Subito cominciarono i cinque corsi. Diurno il primo, dalle 17 alle 18 del lunedì, serali gli altri.

Padre Andrea Oddone, dell'Università Cattolica, tenne il corso di Reli-

gione: Le vie che conducono a Dio e i rapporti di Dio con l'uomo.

Padre Arcangelo Mazzotti, lettore di Teologia, ogni venerdì sera parlò del: Sopranaturale.

Il prof. Gustavo Bontadini, ogni mercoledì, dalle 21 alle 22, parlò del Protestantismo in un corso di Storia della Chiesa.

Al giovedì si ebbero sempre due lezioni consecutive; l'una e l'altra frequentatissime. La prima, tenuta dal prof. Vito, riguardava i principi di economia politica e la questione sociale; l'altra tenuta da Mons. Olgiati, tracciò la storia del giornalismo cattolico in Italia in rapporto al sorgere ed alle vicende dell'Azione Cattolica nel nostro Paese. La prima lezione aveva principio alle 20.45 precise; e la seconda terminava alle 22.30.

Come nello scorso anno, l'Istituto di Cultura Superiore religiosa di Milano, ebbe una caratteristica sua propria. Gli iscritti e i frequentatori non erano solo soci delle nostre Associazioni cattoliche, ma nella quasi totalità erano propagandisti della Federazione Giovanile. Il fenomeno è notevole: perché prova come i giovani soprattutto sentono il bisogno di completare la loro istruzione e di divenire sempre più degni dell'alta missione alla quale l'Azione Cattolica li chiama. L'università del Sacro Cuore può essere lieta del risultato ottenuto. Anche con questo Istituto essa contribuisce alla attuale primavera dell'Azione Cattolica, che ha la più grande necessità di dirigenti illuminati e di propagandisti ben formati, per rispondere sempre meglio ai compiti indicati dal Santo Padre, specialmente in quest'ora storica del nostro Paese.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di religione

(Mons. G. B. Montini)
LEZIONE XVIII

La moralità delle passioni

1. - La lezione scorsa ci ha aperto lo studio su la moralità personale (non professionale...). Ad essa si può riferire gran parte della dottrina ascetica su la vita illuminativa. Ci restano due lezioni su la vita purificativa, ed una di conclusione sul termine della morale cristiana, la perfezione, o santità (vita unitiva).

2. - La vita umana è complessa nel suo esterno, e già abbiamo visto come la morale rispetti e regoli questa complessità. Nel suo interno, vediamo ora. La complessità della nostra vita sarebbe la nostra rovina invece che la nostra ricchezza se fosse dispersione nella pluralità dei fini; o nell'autonomia separata delle diverse facoltà. Come non vi è che un unico fine ultimo che subordina gli altri (cfr. S. TOMMASO, *Summa Theol.* I, II, 1, 5) così anche vi deve essere una direttiva unica ai diversi atti umani: ora, come la logica assicura l'unità dei pensieri, così la virtù tende a realizzare l'unità degli atti (*ibidem*, 66, 5). La morale è la ragione dominante e unificante. Perciò escludere la morale dai vari campi di attività umana (erroneamente applicando il criterio che la esclude da certi campi di scienza umana), come s'usa assai spesso sostenere dai vari specialisti, è escludere l'unità della vita, e la ragionevolezza della sua condotta. La morale deve entrare dovunque vi è un fatto libero e cosciente.

3. - Questa dottrina è molto importante agli istinti, alle passioni, al piacere e al dolore (strettamente intesi). Ciò riguardo agli atti della vita animale (appetito sensitivo), i quali anche se sono coscienti, non sono, per sé, liberi. Gli istinti sono tendenze che tendono al proprio atto senza ricorrere al giudizio e all'impulso della ragione. L'istinto è una tendenza verso un fine non conosciuto come tale, ma che raggiunto produce piacere. Il piacere è una passione che denota la presenza d'un bene naturale, istintivamente cercato: questa correlazione fra la tendenza istintiva e il suo soddisfacimento passivo fa attribuire il nome di passione alla tendenza stessa (attiva), e ciò svela il carattere emotivo, non libero, irreflesso di queste forze vitali, e la facilità con cui sono dominate dal loro oggetto, avvertito presente dal piacere, o dal dolore (morale presente).

4. - Queste poche nozioni ci mostrano:

- a) che le passioni sono in sé buone, perché sono tendenze a beni corrispondenti alla nostra natura;
- b) che non hanno altra regola che quella del loro bene, o piacere, particolare; e che perciò non possono e non debbono essere la regola di tutto l'uomo, per la loro cecità, per la loro mancanza di libertà; per la loro pluralità. Cosa questa tanto più notevole se si riflette alle conseguenze disgregatrici del peccato originale, che, staccando l'uomo da Dio, ha rotto l'equilibrio interiore e gerarchico delle facoltà umane. Il soddisfacimento d'una passione può esser nocivo ad un'altra parte del nostro essere;
- c) sentire la passione non è, per sé, né bene né male: bisogna però vedere se essa sia antecedente, concomitante o conseguente ad un atto morale, e quanto lo determini. Accosentire ad una passione cattiva è male; dissentire è merito;
- d) che il piacere non è il fine dell'atto, ma stimolo e conseguenza di

esso; e che perciò il piacere non può essere criterio d'azione morale (edonismo; epicureismo); ma non è neppure contrario alla moralità (stoicismo, kantismo), e solo il piacere (il paradiso) che corrisponde alla suprema perfezione dell'uomo può essere criterio indiretto di moralità. L'edonista tende alle conseguenze del fine e trascura il fine; lo stoico tende al fine senza accettarne la vitalità: l'uno e l'altro negano che la virtù e la felicità siano convergenti (cfr. le beatitudini; MANZONI, *Morale cattolica*; SEBASTIANI, *Morale cattolica*; SEBASTIANI, molto acutamente nella *Morale de St. Thomas* p. 69-126; e in *Notae Vie I*, p. 215-237; EYMARD, *Le Gouvernement de soi-même*, dernière série p. 4-78; TANQUERAY, *Theol. mor.* II p. 99; dove trovi altra bibliografia).

5. - Bisogna pertanto dare un governo alle proprie passioni. Ciò bisogna conquistare la libertà interiore, il dominio di sé, l'arte di viver da uomini.

Né potremo adottare un criterio unico, perché le passioni sono molte e di differente natura. Crediamo sia ancora insuperata su questo punto la psicologia scolastica che divide le posizioni in due grandi categorie, cioè le attribuisce a due fondamentali tendenze, o appetiti: *concupiscibile*, che tende ai beni dilettevoli; *irascibile*, che tende ai beni difficili; il primo principalmente risponde alle funzioni vitali di conservazione (nutrimento, procreazione ed è governato dalla virtù della *temperanza*); l'altro a quelle di azione e di difesa, governato dalla *fortezza*.

6. - Qui verrebbe l'elogio di queste due virtù, che la prassi della Chiesa svolge nei periodi di penitenza, con mirabile ascecia. La Chiesa avverte la grande ricchezza e la grande disarmia che è nell'uomo; essa conosce il dualismo fra l'uomo animale e spirituale, fra carne e spirito; e ci guida alla spiritualizzazione della carne. Questo fa specialmente con particolari regole, che sono intelligenti e pratici richiami alla vita spirituale, su l'uso dei cibi, *l'astinenza*, e il *digiuno*: in che consistano. Quando e come obblighino. Necessità e nobiltà della normale temperanza e austerità del cibo.

7. - Ma questa lezione su le primordiali forze conservatrici della vita ci richiama un grande e fondamentale precetto: il rispetto alla propria vita, le cui ragioni supreme sono quelle già date per il rispetto alla vita altrui (cfr. lez. XIII). Dio padrone dell'esistenza; utilità morale d'ogni vita; riguardi sociali, ecc.

A questo precetto manca non solo il suicidio, al quale la Chiesa con terribile sdegno nega ogni pietà di suffragio, ma anche colui, che senza ragione pone a grave rischio la propria vita; donde l'immortalità di certi sports. (Cfr. FORSTER, *Alle soglie della maggiore età*, p. 25, incompleto però; CHESTERTON, *Ortodossia*, p. 81; ecc.).

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.
GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tipogr. Poliglotta « Cuore di Maria »
Via Banchi Vecchi, 13 - Roma

L'Editrice « Studium », fornisce libri di qualunque edizione italiana ed estera, franco di porto e con particolari facilitazioni ai fucini.

Scrittori rivenditori alle solite condizioni; le ordinazioni vengono eseguite solo previo invio anticipato dell'importo.

Rivolgersi sempre all'Editrice « Studium », Piazza S. Agostino 20-a - ROMA.